

La «Firma» di facile lettura

Possibile controllare
se coincidono consumi
effettivi e dati certificati

■ L'obiettivo è rendere trasparente, anche per il comune cittadino, l'efficienza energetica del proprio immobile e consentire, in modo agevole, a tutti di effettuare una verifica sulla reale rispondenza fra i consumi effettivi del sistema edificio-impianto e quelli dichiarati in sede di progetto. Il metodo (che sarà presentato anche al prossimo salone di Restructura, dal 24 novembre al Lingotto di Torino) diventerà presto un protocollo, al pari di CasaClima o della Passivhaus.

La novità (ma solo per l'Italia) si chiama Firma Energetica, una sorta di "carta di identità" dell'immo-

bile nata in Svizzera alla fine degli anni 90 e molto diffusa oltre il confine alpino.

A introdurla nel nostro Paese, sono stati due ingegneri torinesi, Stefano Saroglia e Catello Soccavo, che nella scorsa primavera hanno inaugurato a Torino, in via Vassalli Eandi 42, il primo edificio riqualificato energeticamente alla luce dell'innovativo documento e che, sempre sotto la Mole, stanno portando avanti altre certificazioni.

«In breve, la Firma Energetica – spiegano i progettisti – consiste in un'innovativa procedura che permette una valutazione del comportamento energetico di un impianto di climatizzazione e acqua calda sanitaria per le unità immobiliari, l'industria, il terziario e qualsiasi altro edificio. La differenza rispetto, però, a un protocollo tradi-

zionale è che il documento che consegniamo agli utenti finali riassume in una retta tutti i dati dei consumi di combustibile della caldaia e permette, perciò, al cittadino di controllare il comportamento del fabbricato e la rispondenza con i calcoli eseguiti dal progettista, semplicemente mettendo in relazione il consumo giornaliero con il dato di temperatura media, ricavabile dalle pagine meteo di un quotidiano, in modo del tutto simile al gioco della battaglia navale».

La Firma Energetica è su base volontaria e accompagna, non sostituisce, l'attestato di certificazione energetica, obbligatorio per legge. Il protocollo si sta però facendo strada e presto potrebbe, almeno in Piemonte, diventare un marchio di garanzia per la tutela del consumatore. — **M.C.V.**